

51 fa incorporeo, mentre gli elementi occupano il posto della materia. Ma, piú tardi, Aristotele diede, sí, separato e spirituale, il Primo; dicendo, però, che esso pensa se stesso, non lo fa piú primo, alla sua volta; ammettendo, inoltre, molti altri esseri spirituali e, precisamente, tante quante sono le sfere nel cielo — affinché ciascuna possa venir mossa da un singolo essere dello Spirito — egli interpreta il contenuto del mondo dello Spirito allontanandosi da Platone. poiché ricorre al verosimile, non potendo piú giungere alla necessità apodittica.

52 Ci sarebbe sempre da dubitare, del resto, se vi sia persino questa semplice verosimiglianza in tale dottrina; poiché, per conto mio, è piuttosto verosimile che tutte le sfere rientrino in definitiva in un coordinamento unitario mirando all'Uno e al Primo. Si potrebbe pure chiedere se, per lui, la molteplicità degli esseri dello Spirito derivi da una unità — dal Primo — o se nel mondo dello Spirito vi debba essere una pluralità di principî; se derivano da uno solo, essi devono evidentemente, per legge di analogia, serbare lo stesso rapporto che serbano le sfere nell'ambito del sensibile, dove cioè l'una cinge l'altra e una sola, quella esteriore, le domina; sicché, lì ancora, il Primo dovrebbe cingere tutto ed esisterà così il mondo dello Spirito; e come quaggiù le sfere non sono vuote ma la prima è colma di stelle e le altre hanno anche stelle, così anche lassù i motori devon serrare in loro stessi la molteplicità e, precisamente, sarà questa davvero la verità di lassù.

53 Se, per contro, ogni singolo essere dello Spirito fosse un principio, allora i principî dovrebbero essere qualcosa di contingente; e perché allora se ne starebbero insieme e, per giunta, in una concordia di pensieri volti a un unico compito vale a dire alla sinfonia dell'universo cielo? E come spiegare questa uguaglianza numerica tra gli esseri dello Spirito — che sarebbero a un tempo motori — e le cose sensibili nell'interno del Cielo? Che senso avrebbe una molteplicità di tal sorta dal momento che, incorporei come sono, la materia non saprebbe separarli?